

# Voti e ballottaggi, è subito scontro Pd-Cinque Stelle

A Roma si apre il caso Olimpiade. Totti: sosteniamola

Guerra dei numeri tra Cinque Stelle e Pd. I pentastellati dichiarano — dati alla mano — di essere il primo partito. Conti «sbagliati» secondo il presidente dei democratici Orfini. E il capitano giallorosso Totti si schiera a favore dell'Olimpiade a Roma «anche se la mia non è una scelta politica».

da pagina 4 a pagina 15

## «M5S in calo rispetto al 2013» La guerra dei numeri Pd-Grillo

Lite sui dati del Cattaneo. Dem contro Ballarò e Tg3. E Napolitano: sulle urne tirate somme discutibili

### «Matteo cialtrone»

Il blog attacca: «Noi i più votati». Civiltà cattolica apre: il voto a M5S va ascoltato

**ROMA** Era già successo alle Politiche del 2013 quando, contando solo i voti espressi in Italia e non quelli della Circoscrizione estero, i Cinquestelle risultavano sopra di una spanna al Partito democratico. Oggi ci risiamo, con i trucchi contabili: senza contare il peso delle liste civiche vicine al Pd, il blog di Grillo, che dà del «cialtrone» a Renzi, dichiara di avere strappato all'avversario, seppure per 3.000 voti, il vessillo di primo partito: «Con 956.552 voti il M5S si afferma come forza politica nazionale più votata alle Amministrative. Con 953.674 voti il Pd ottiene un risultato ben lontano da quello vaneggiato dal magico mondo di Renzi che parla del 40%».

I conti però sono da rifare a sentire il presidente del Pd, Matteo Orfini, che elenca i candidati del centrosinistra promossi ai ballottaggi: «Il successo grillino? Ridicolo. Al voto andavano 24 Comuni capoluogo. Il Pd ne ha vinti al primo turno 3 e arriva al ballottaggio in 17. Sono 4 quelli in cui siamo

rimasti fuori. Il M5S in 6 Comuni non è nemmeno riuscito a presentarsi, in 15 rimane fuori dai ballottaggi. Su 24 capoluoghi va al secondo turno solo in tre: Roma, Torino e Carbonia».

Appunto, Roma e Torino: qui il successo dei Cinquestelle è innegabile, ma cosa è successo davvero a livello nazionale? «Con un quadro così differenziato — interviene il senatore a vita Giorgio Napolitano — si tirano delle somme, a mio avviso, abbastanza discutibili». E l'Istituto Cattaneo, citato abbondantemente da Orfini, segnala che rispetto al 2013 «il M5S cala e il centrosinistra cresce». Spiegano al Cattaneo: «Dopo le elezioni politiche del 2013, le performance del M5S alle Comunali e alle Regionali sono state quasi sempre meno brillanti. Le cose però stanno cambiando. Il M5S si sta radiciando sempre di più... Si registrano ancora fughe verso l'astensione dall'elettorato M5S del 2013... ma queste sono meno consistenti che in passato».

Ma la «guerra dei numeri» tra Pd e M5S invade anche lo studio di Ballarò (Raitre). Il deputato Michele Anzaldì (Pd), dopo aver attaccato il Tg3 per un'intervista a Virginia Raggi,

lamentava che la trasmissione di Massimo Giannini, con le tabelle preparate da Alessandra Ghisleri, ha messo in relazione le Amministrative 2016 e le Europee del 2014: «Scorrettezza, dati disomogenei». Però, al di là dei numeri, c'è anche il dato politico. Che coglie padre Francesco Occhetta, esperto di politica della rivista *Civiltà cattolica*: «Il voto del M5S va ascoltato e tenuto in seria considerazione». Alla Camera, intanto, va avanti la nuova legge sui partiti. Approvata la cosiddetta norma «salva M5S»: prevede che partiti e movimenti si debbano dotare di uno statuto. Se non lo fanno, potranno però partecipare lo stesso alle elezioni presentando una «dichiarazione di trasparenza». Oggi voto finale, poi il ddl passa al Senato.

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nelle città**

● Nel voto di domenica il Partito democratico ha avuto risultati deludenti in alcune città. Un risultato che ha portato il premier e segretario dem Matteo Renzi ad ammettere che il partito «ha dei problemi, non siamo andati bene e vogliamo certamente di più»

● A Roma il Pd ha ottenuto 200 mila voti, meno della metà di quelli del M5S. Ma il candidato dem Roberto Giachetti andrà al ballottaggio contro Virginia Raggi

● Al secondo turno vanno, in vantaggio, anche i candidati pd di Bologna e Torino, Virginio Merola e Piero Fassino, che si sono fermati al 39,5% e al 41,8%

● Il risultato peggiore, tra le grandi città, il Pd lo ha ottenuto a Napoli: Valeria Valente ha preso il 21,1% dei voti ed è rimasta esclusa dal ballottaggio (la sfida sarà tra de Magistris e Lettieri). Dopo la sconfitta, Renzi ha annunciato l'intenzione di commissariare il partito napoletano

● A Milano il candidato del centrosinistra Beppe Sala va al ballottaggio con Stefano Parisi (centrodestra) con un vantaggio dello 0,9%. In città il Pd è in calo ma tiene: ha 145.933 voti rispetto ai 170.551 del 2011